

Babilon

Pronto a cambiare vita?

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Elena De Giovanni

BABILON

Pronto a cambiare vita?

Romanzo giallo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Elena De Giovanni
Tutti i diritti riservati

“Alla bambina che c’è in me, ad alcune amiche e a mia madre.”

1

«Michael, è pronto il caffè, scendi in fretta che devi accompagnare Oliver a scuola!» urlò Rita e continuò con la sua voce bianca: «Oliver, c'è qui la tua merenda, fai in fretta».

Rita era una donna paffuta ma tanto cara ai suoi due figli: Michael, il fratello maggiore, e Oliver, il piccolino e preferito da tutti. Sorrideva sempre e non smetteva mai di parlare per far sapere tutto quello che faceva. Il maggiore invece era proprio l'opposto. Non che gli mancasse il sorriso, anzi, ma era più taciturno in casa. Meno sapevi di lui, più andava bene, se invece parlava allora c'era sicuramente qualcosa che non andava. A differenza di quando era con gli amici, con loro era come una macchinetta che diceva continuamente idiozie e non frenava la sua fantasia, proponendo ogni cosa possibile da fare nel tempo libero.

Elle era sempre tanto divertita da lui. Si conoscevano da quando erano in fasce, le due mamme avevano partorito assieme in ospedale e destino volle che fossero diventate amiche prima loro e poi i due figli. Erano cresciuti assieme, si confidavano il mondo e insieme ne avevano combinate a bizzeffe.

«Elle, ciao. Sì, fra poco esco e porto Oliver a scuola, ci vediamo in piazzetta?» rispose al telefono Michael.

«Sì, non fare tardi come al tuo solito che io e Grace stiamo morendo di fame!» raccomandò la ragazza.

«Allora... iniziate a incamminarvi al bar, io vi raggiungo lì, non sia mai che mi aspettate affamate. Siete due iene quando state così.»

«Ah ah ah ah, ecco... come al solito sei in ritardo. Ok, dai, ci vediamo al bar» chiuse Elle.

Michael prese il suo zaino praticamente vuoto, chiamò suo fratello, scese in cucina, bevve velocemente il caffè e diede un bacio alla mamma.

«Per qualsiasi cosa, chiamami, starò fuori tutto il giorno ma resto in zona, ok?»

«Va bene, ma dove vai tutto il pomeriggio? Lo sai che manca poco all'esame di marketing.»

«Ma', non iniziare... è tutto sotto controllo. Tanto faccio questo e poi mollo: fare il manager non fa per me, ho sbagliato università.»

«E allora sentiamo che cosa vorresti fare nella vita? Figliolo, ti ricordo che in famiglia abbiamo già un peso sociale, e pure depresso adesso, non ti ci mettere anche tu.»

«Ti prego non ricominciamo... chiamami se hai bisogno, ok?» e intanto il fratellino scese facendo a due a due gli scalini, rischiando di inciampare proprio all'ultimo. Per fortuna Michael era lì pronto a prenderlo.

«Non ricomincio un bel niente, ma so che hai grandi doti, Mike; devi solo capire che cosa vuoi fare nella vita e lo devi capire in fretta. Ora sciò, andate a studiare e fate i bravi mi raccomando» salutò la mamma.

«Chiamami, nel caso» rispose Michael correndo verso il cancelletto tenendo Oliver per mano.

Elle e l'amica Grace arrivarono al Mary's Bar per bere un caffè e mangiare una fetta di torta. Nel tragitto erano passate anche dagli zii di Elle a comprare la focaccia per il pomeriggio. Pochi istanti dopo arrivarono anche David e Tom, i rispettivi morosi.

«Ciao amore, come stai? Pronta per oggi?» chiese Tom baciando Elle.

«Ciao, per niente. Non mi sento poi così tanto preparata per questo esame, non pensavo che veterinaria fosse così difficile!»

«Ehi, ma dov'è Michael?» chiese David.

«Sarà in ritardo, come al solito. Ragazzi... ultimamente Michael non vuole studiare, non lo vedo sul pezzo. Così non andrà da nessuna parte» sentenziò Tom.

«Gli hai mai chiesto se quello che studia gli piace davvero?» domandò infastidita la sua migliore amica Elle.

«No che non gliel'ho chiesto! Do per scontato che se ti sei iscritto all'università, ti piacerebbe fare quello per cui studi, altrimenti sei stupido» continuò Tom con fare da saputello.

«Beato te che hai capito che cosa volevi dalla vita fin da piccolo, io per non sapere né leggere né scrivere, finita la scuola, sono andata a lavorare» intervenne Grace in difesa di Michael.

In quel momento si aprì la porta del bar ed entrò il loro amico, tutto affannato e scapigliato: «Ciao ragazzi, come state? Scusate il ritardo, Oliver non scendeva».

«Come sta la peste?» chiese Elle sorridendo.

«Ah... lui bene, è in quinta elementare, che cosa vuoi che lo preoccupi!» sorrise affettuosamente Michael e continuò: «Tornerai subito a quell'età! Ti ricordi Elle quando...»

«Cresci Michael, non siamo più bambini!» lo interruppe Tom.

Calò il silenzio fra loro, per fortuna arrivò la cameriera con le varie ordinazioni: Michael fece per parlare e subito Elle gli disse che aveva già fatto per lui «cappuccino e brioche al cioccolato, adesso arriverà...» Tom la guardò con fare minaccioso.

«Allora Michael, a breve è il tuo compleanno, che pensavi di organizzare? Questa volta fai qualcosa o lasci che le tue amiche se ne occupino per te?» chiese Tom.

«Pensavo di evitare festeggiamenti vari, visto che siamo tutti sotto esame. Una volta finito con lo studio penserò a qualcosa» rispose il ragazzo.

«Che ne dici di una bella giornata al mare?» propose Grace.

«Sì, dai, tanto non è poi così distante, cerchiamo una casa libera per noi e l'affittiamo» disse David, appoggiando l'idea della sua ragazza.

I cinque continuarono a parlare delle vacanze e di quello che avrebbero fatto una volta finito gli studi. Oramai mancava poco alla fine della sessione degli esami e Grace non vedeva l'ora di sapere quando prendere le ferie e salutare i colleghi dell'ufficio per godersi un po' di meritata vacanza insieme ai suoi amici.

Erano cinque amici molto uniti, anche se l'ultimo arrivato, Tom, molto spesso non si faceva amare, anzi. Grace non ha mai capito che cos'abbia trovato di interessante la sua amica Elle in quel ragazzo. Lei l'avrebbe vista bene con Michael, avevano anche un tatuaggio in comune, erano in sintonia e si conoscevano

da sempre praticamente. Si era sempre domandata come mai non fosse scattato niente fra loro.

«È ora di andare ragazzi, ci sentiamo dopo. Grace ci accompagna tu all'università?» chiese Elle.

«Certo, che domande! Ciao amore, noi ci sentiamo dopo. Tom buona giornata e conquista tutto, mi raccomando, avremo bisogno di te in futuro» scherzò Grace.

«Non ne dubito! Ciao ragazzi, ciao amore mio bello, noi ci vediamo dopo lezione, ok? Ti passo a prendere» salutò Tom.

«Sì, va bene, ci vediamo più tardi» salutò a sua volta Elle, indaffarata nel prendere la borsa.

I tre rimasero da soli e si incamminarono verso la macchina di Grace.

«Questa storia che vi faccio da balia deve finire molto presto» continuò a scherzare la ragazza.

«Vedo che ti sei svegliata bene oggi Gri, vorrei stare con te tutto il giorno per godermi le tue figuracce con i clienti!» ironizzò Michael.

«Ricordi quando ha lanciato il mazzo di fiori addosso a quel ragazzo e...»

«Smettetela voi due, Mimi e Cocò, non l'ho fatto apposta, stavo ancora pensando a quella pratica lasciata sulla scrivania!» ribatté Grace.

«Giuro che è stato uno dei racconti più belli di sempre! Ogni volta che sono triste penso a quella scena e rido da solo come uno scemo» continuò Michael, ridendo a crepelle.

«No, non ridi da solo. Mi chiami tutte le volte e mi prendi in giro. E poi sì, sei scemo. Ora sali e taci».

Arrivati davanti all'università, Grace salutò i suoi amici e raccomandò loro di fare più casino possibile e di mantenere alto lo spirito del gruppo. I due glielo promisero e si incamminarono.

Una volta davanti all'entrata Elle e Michael scambiarono ancora quattro chiacchiere, come se fosse l'ultima chiacchierata di sempre.

«Non ti ho vista molto allegra con Tom, tutto bene?» chiese l'amico a Elle.

«Lo sai com'è fatto e delle volte mi innervosisce, soprattutto quando fa il gradasso» confessò la ragazza.

«Ma non darci peso, sarà che si rende conto che è entrato da poco in compagnia e magari fa così perché è insicuro» cercò di consolarla Michael.

«Va beh... Tu come stai? Come vanno le cose a casa? Lo studio?»

«Lo sai benissimo che questo non è quello che voglio fare e a casa è il solito, sto sempre sul chi va là per via di mio padre. Non voglio che mia madre viva altre situazioni brutte come in passato.»

«Sì, lo so e vedrai che non capiterà più. Tu ora sei grande e lei può contare su di te. Per il resto, lo sai che non è facile diventare uno scrittore. Ti farebbe comunque comodo una laurea e ormai ti manca poco. Poi potremo girare il mondo, tu scriverai quello che vorrai e io curerò più animali possibili. Non sarebbe bello?»

«Lo è infatti... ma... sai cosa...»

La campanella dei vari corsi suonò, i due si salutarono e scapparono per i corridoi.

2

Michael finalmente uscì da lezione, anche oggi era andata. Chiamò subito sua mamma per chiederle se fosse tutto a posto, lei rispose immediatamente dicendole che era a casa di Agata, la mamma di Elle, a bere un tè.

Il ragazzo sentì dall'altra parte del telefono la voce di Agata che lo invitava ad andare lì; lui educatamente rifiutò e disse a sua mamma che sarebbe andato a prendere Oliver a scuola.

Così si incamminò verso la scuola elementare, si mise le cuffie nelle orecchie e fece partire la sua playlist di musica rock e qualche canzone blues. Il blues lo ascoltava prettamente il sabato mattina, gli dava energie e spensieratezza.

Fuori, ad aspettare il fratellino, iniziò a smanettare sul cellulare in cerca di corsi online di scrittura. Costavano tutti troppo per le sue tasche. Però c'era una bella iniziativa proposta dall'associazione culturale di Little Both.

Little Both era la cittadina dove Michael, i suoi amici e parenti erano nati e cresciuti. Praticamente tutti si conoscevano e sapevano gli affari di ognuno. Non c'era famiglia che restasse senza un aiuto, un invito o un festeggiamento. Michael adorava tutto questo ma desiderava tanto esplorare il mondo per poi tornare e fare un comizio davanti ai suoi vicini, raccontando fantastiche avventure ai bambini del quartiere ed essere l'idolo di tutti loro e questo annuncio su Internet stuzzicava la mente del ragazzo: *“Sai scrivere ma non hai abbastanza soldi per studiare? Usa la tua fantasia con noi e ti daremo la possibilità di viaggiare per sei settimane in Europa!”*

Il ragazzo era elettrizzato, non vedeva l'ora di arrivare a casa e iscriversi al bando. Dubitava di avere così tanta fantasia ma voleva provarci.